RITORNI

Se la bolla diventa quadrata

■ **Certi giochi** sono difficili da trovare perché richiedono attrezzature elementari, in materiale povero, che comporta confezione modesta, prezzo basso, margine di utile irrisorio per il negoziante. E' il caso, mai abbastanza ripetuto, di quel bellissimo derivato del classico gioco indiano, il Pachisi, chiamato in vari paesi Ludo, e da noi Non t'arrabbiare. E' il caso di Cubic Bubbles della Cochranes di Oxford, importato dalla Selegiochi di Milano, che si trova in commercio, se riuscite a trovarlo, a L. 4.500. Istruzioni in inglese, ma le illustrazioni dicono quasi tutto. Dentro la scatola c'è un mazzetto di tubicini di plastica, con qualche bastoncino (sempre di plastica) che serve per connetterli a formare il traliccio di un tetraedro, di un cubo, di un ottaedro, di un prisma triangolare. Li si immerge opportunamente, tenendoli per un manico, in un grande recipiente, nel quale si siano preparati vari litri di acqua saponata (con il liquido di una bottiglietta contenuta nella scatola, oppure con un qualche detersivo liquido), e, a dirla in parole povere, si fanno bolle di sapone quadrate (o triangolari: cioè cubiche, piramidali ecc.; tutto fuorché sferiche). Le bolle di sapone sono un gioco in via d'estinzione. L'ultimo che ne ha parlato in tono d'elogio è Gozzano: « Abbandonava al vento certe bolle di sua invenzione, ottenute con una miscela di

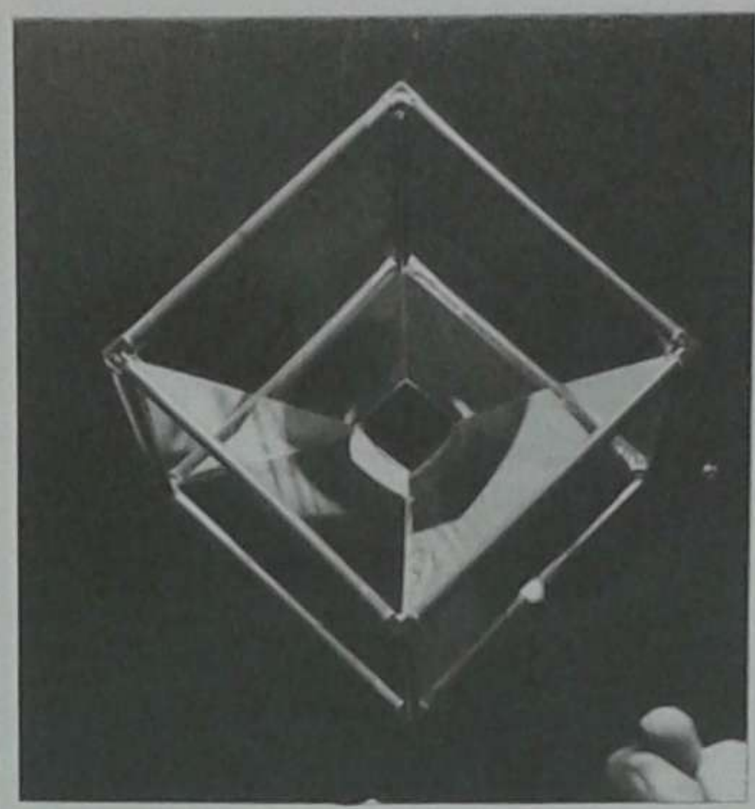


foto raffaelli

saponette finissime della madre ed una lozione per la barba di papà ». Già Sbarbaro storce la bocca: « Così l'anima si gingilla, bambino malato con bolle di sapone ». E' giusto quindi che alla fine del mondo le possibilità di recuperare un simile gioco vengano affidate a una mostruosità scientifica. Questo gioco contro natura è stato inventato per la Bbc dal professor Cyril Isenberg dell'università di Canterbury. I principi scientifici che lo reggono risalgono a un francese, Joseph-Antoine-Ferdinand Plateau (1801-1883), che dedicò alle bolle di sapone quadrate una vita, e ci perse la vista. Le sue ricerche su queste bellezze fragili e precarie si trovano condensate in un'opera in due volumi, il cui titolo potrebbe tradursi così: *Statica sperimentale e teorica dei liquidi sottoposti alle sole forze sperimentali.* Buon divertimento. Buona tristezza.

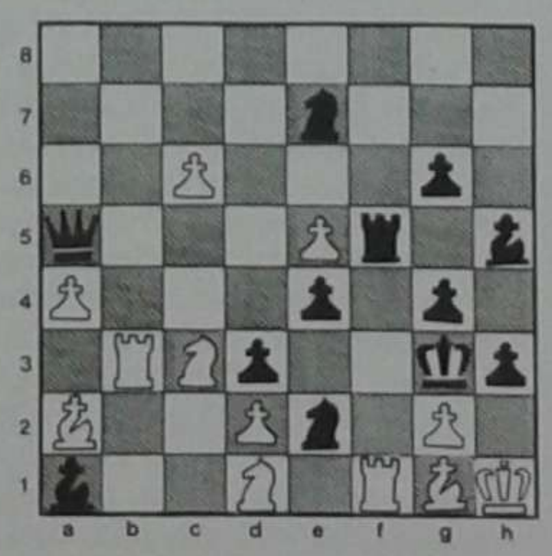
SCACCHI

Quel nazista del re nero

■ **Dal 15 al 22 giugno** la ridente cittadina di Bagni di Lucca ospiterà la terza edizione del festival internazionale, che quest'anno si preannuncia tecnicamente molto forte e apre la lunga serie di tornei estivi. Maggiori informazioni e iscrizioni presso l'Azienda Autonoma di Cura in piazza Varraud 1, tel. 87245.

Nelle scorse settimane avevamo parlato del problema del salto del Cavallo, che ha suscitato l'interesse dei lettori; un gruppo di amici piemontesi mi ha scritto dicendo di aver letto da qualche parte che su una scacchiera di sole 5 case per lato il Cavallo non potrebbe fare il suo giro. Ciò non è esatto, poiché in realtà su una scacchiera di 5 x 5 case sono possibili ben 1.728 giri completi, dei quali 8 simmetrici; non è possibile invece alcuna soluzione « chiusa », cioè un ritorno del Cavallo alla casa di partenza.

Un altro argomento di interesse è stato quello dei problemi storico-bellici; ne presentiamo quindi un altro composto nel 1975 — in occasione del trentennale della fine della Seconda Guerra Mondiale — dal sovietico Mordyincev, ufficiale dell'esercito. Il problema si intitola « La disfatta della Germania nazista »; personaggi ed interpreti: il Bianco=l'Armata Rossa; il Nero=l'esercito tedesco; il Re bianco=la città di Mosca; il Re nero=Hitler; la casa f4=Stalingrado; la casa d5=Kursk; la casa e8=Berlino. Si noti che nella posizione iniziale il Re bianco, cioè la città di Mosca, è in situazione critica, dato che l'avversario minaccia lo scacco matto con la mossa h:g2, la fanteria tedesca essendo sostenuta dal führer in persona. Ma proprio in questa situazione apparentemente critica l'Armata Rossa scatena la propria controffensiva...



Soluzione: 1. C:e2+ (l'intervento della cavalleria infligge il primo colpo al nemico), Rh4; 2. g3+, Rg5; 3. Ae3+, Tf4; 4. A:f4+ (i russi vincono la battaglia di Stalingrado, infliggendo al nemico grosse perdite), Rf5; 5. Ce3+, Re6; 6. Tb5+, Cd5; 7. A:d5+ (i tedeschi perdono anche la battaglia di Kursk, con ulteriori vuoti fra le truppe), Re7; 8. Ag5+, Re8 (Hitler si rifugia a Berlino, ma la sua sorte è ugualmente segnata); 9. Tb8+, Dd8; 10. T:d8 matto.

Adolivio Capece

BRIDGE

Dov'è andato il fante di cuori?

■ **La smazzata del diagramma** capitò all'ultimo turno del torneo a squadre di Perugia e conferma una volta di più che la validità delle probabilità matematiche è in pratica inversamente proporzionale alle informazioni che si riesce a trarre dall'andamento del gioco.

	♠ 10 8 6 3 2 ♥ 7 4 ♦ A 6 4 2 ♣ A 5	
♠ 9 5 ♥ Q 6 5 2 ♦ Q J 8 5 ♣ K 10 3	N O + E S	♠ Q J 7 4 ♥ 10 9 3 ♦ 9 7 ♣ Q 9 6 4
	♠ A K ♥ A K J 8 ♦ K 10 3 ♣ J 8 7 2	

Pabis-Ticci

Giocavo 3 s.a. e quando Ovest attaccò con la dama di quadri non potevo certo immaginare che la ripartizione del seme era così amichevole da consentirmi di fare tre prese. Avendo deciso che la mia sola probabilità di successo era riposta nell'affrancamento di due prese a picche, vinsi col re, incassai asso e re di picche, passai al morto con l'asso di fiori e giocai picche scartando di mano l'otto di cuori. Disgraziatamente Ovest non rispose (egli segnalò il suo interesse per le cuori scartando il cinque) ed Est, in presa col fante di picche, tornò col nove di quadri coperto dal dieci e dal fante. Risposi dal morto col quattro e Ovest tornò col cinque sul quale impegnai il sei del morto. Est scartò il tre di cuori e si disfece del nove quando incassai l'asso scartando di mano il sette di fiori.

Guadagnata così una presa preziosissima e del tutto imprevista ero arrivato a otto ed è palese che la nona poteva essere solo il fante di cuori. La mia migliore chance era di trovare la dama in Est, ma gli scarti degli avversari erano sufficientemente espliciti da consentirmi di stabilire che l'aveva il suo compagno. Partendo da questo presupposto la mia sola speranza era che Ovest avesse inoltre re e dama di fiori e non potesse evitare di essere forzato in presa. Decisi quindi di proseguire col cinque di fiori e inserii tranquillamente l'otto sulla piccola di Est.

Rendendosi conto del pericolo Ovest, un ottimo giocatore, meditò a lungo sul da farsi. Finalmente, fuorviato con ogni probabilità dalla disinvoltura con la quale avevo mosso le fiori, stabilì che il suo compagno doveva avere il fante di cuori. Vinse quindi col dieci, incassò il re, giocò il due di cuori e non nascose il suo disappunto quando scoprii le carte reclamando il contratto.

Camillo Pabis-Ticci